

Sono ritornata da un lungo viaggio di Roberta Benedetta Casti

Sono ritornata da un lungo viaggio...

Sono ritornata da un viaggio breve...

Ma sono ritornata. Ho trovato volti nuovi, vecchi, stanchi figure alzarsi dalla loro sedia per venirmi incontro e salutarmi.

Sono ritornata sui miei passi e ho capito molte cose.

Sono ritornata ad amare ed è stato un grande ritorno.

Questa primavera sono ritornate le rondini. Questa primavera è finalmente ritornata.

Ho visto il viso incavato, gli occhi lucidi di un uomo anziano. Piangeva commosso. Aveva una foto con sé. Me la mostrò. Sulla stampa ormai ingiallita c'era un giovane ragazzo, bello, indossava una divisa, un copricapo in testa, un borsone ai suoi piedi e dietro di lui un treno che stava aspettando gli ultimi soldati. Mi raccontò la sua storia, il suo ritorno. Io ve la voglio raccontare con le sue stesse parole: "Vedi? Questa foto me la feci fare prima di partire, era il ricordo che avrei lasciato a mia moglie, alla mia Giulia. Ero giovane allora, andai alla guerra... La guerra delle guerre, mi mandarono al fronte pieno di speranze. Ero giovane e forte, speravo che la guerra non mi scalfisse, pensavo di uscirne presto e vittorioso su tutto e su tutti. Lasciai la mia giovane moglie, e il mio primo figlio nato da appena un mese. Avevo ventiquattro anni e nulla mi faceva paura, ma nonostante tutto quando partii piansi, Dio sa quanto.

Nonostante tutto non mi persi d'animo. Mi resi presto conto che la vita in guerra non è facile... Mai. Vidi morire molti uomini, miei compagni, uccisi io stesso degli uomini, dei nemici. Era la guerra e non potevo farci nulla, doveva andare così. Iniziai a pregare, pensavo non sarei più tornato quello di un tempo, la guerra mi aveva imbruttito, nel fisico e nell'animo. La fame, il freddo, le sere buie illuminate solo da esplosioni, come fossero fuochi d'artificio stanchi di brillare nella notte. Pensavo non sarei più tornato a casa dalla mia famiglia, pensavo a ciò che non avrei più rivisto, pensavo troppe cose...

Un giorno la guerra finì e finalmente ritornai a casa. Fu la notizia più bella che potessi mai ricevere dopo anni passati in trincea. Volevo tornare da mia moglie, da mio figlio, vedere i loro occhi dopo anni sarebbe stato per me l'ultimo desiderio e ora si stava per avverare.

Presi un treno e questo treno dopo un lunghissimo viaggio mi portò al mio paese. Il ritorno per me fu paura mista ad emozione. Ritornare in quei luoghi dove anni prima vivevo spensierato...

Bussai alla porta di casa, della Mia casa, quando un fanciullino di cinque anni aprì la porta e mi guardò stupito con occhi curiosi. Un attimo dopo mia moglie apparve dietro di lui. Il volto triste, stanco ormai rassegnato all'avermi creduto perso per sempre. In un attimo capì tutto, mi abbracciò forte, pianse, rise, urlò di gioia. Giulia prese in braccio suo figlio, il nostro figlio e lo strinse a sé baciandolo con gioia. Il papà era tornato! E il suo viso diventò bello come non lo era mai stato."

Sono ritornata a casa con una storia nuova. Una testimonianza del ritorno.